



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 11 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I trent'anni del Centro: una luce ancora accesa
Alfonso Andria

8

Terzo settore e beni culturali
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Elettra Civale Villa Rufolo: una storia da rileggere

16

Witold Dobrowolski Ercole, Tritone e Panatenee.
A proposito di alcuni vasi del Museo
archeologico di Salerno

24

Gaetano Cici Il Museum Operation Avalanche di Eboli.
Una vetrina di storia contemporanea

30

Cultura come fattore di sviluppo

Giovanni Bulian Cairo - Masterplan del Museo Midan el
Tahrir - Relazione al progetto architettonico
e di allestimento museografico

36

Denise Ulivieri Architettura vernacolare nella Valtiberina
Toscana: quando il rischio sismico è imminente

80

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Licia Vlad Borrelli Fondamenti storici e caratteri
innovativi dell'Articolo 9 della Costituzione Italiana

102

Matilde Romito Palazzo d'Avossa nel centro storico
di Salerno

118

Teresa Colletta Il recupero ad uso museale degli Antichi
arsenali della Repubblica di Amalfi

126

Appendice

L'album di *ORIZZONTI*

132



Gaetano Cici

*Gaetano Cici,
Museologo e Socio ICOM*

Il Museum Operation Avalanche di Eboli. Una vetrina di storia contemporanea

Il 9 settembre 2012 si è inaugurato a Eboli (Sa) il MOA, Museum Operation Avalanche, presso il chiostro della Chiesa della SS. Trinità, popolarmente conosciuta come S. Antonio da Padova, già convento dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti. Il museo, localizzato nel centro storico della città, ripercorre in grande stile le vicende fondamentali dello sbarco alleato durante il secondo conflitto mondiale, nel settembre 1943. Quest'evento contemporaneo è totalmente estraneo ai testi scolastici, che soffermano l'attenzione solo sullo sbarco in Normandia, senza accennare all'Operazione Avalanche, che risultò essere il primo sbarco in Italia continentale e il secondo episodio per potenza di fuoco utilizzata. Quest'ultima era giustificata dalla presenza di alcune unità tedesche di artiglieria insediate sulle colline di Eboli e Altavilla Silentina, ma provocò l'ampia distruzione dei centri cittadini.

Queste informazioni si ritrovano dettagliatamente all'interno del MOA. Gli ampi corridoi del chiostro (Fig. 1 e 2) ospitano una collezione di fotografie provenienti dalla collezione di An-

*Figg. 1-2 Corridoio con foto della
collezione Pesce.*





Fig. 3 Sala Vita di guerra.

gelo Pesce e due opere di arte contemporanea ispirate al tema della guerra. È possibile capire, percorrendo questi passaggi, che si affronteranno diversi aspetti del conflitto come la sensibilità dei soldati alleati, i duri contrattacchi dell'artiglieria tedesca, gli interrogativi dei militari italiani e, infine, le preoccupazioni dei civili. Lungo i corridoi si aprono cinque sale tematiche. Dapprima ricordiamo quella denominata "Vita di guerra" (Fig. 3) dove si ripercorre la quotidianità dei civili tra musica e momenti di introspezione: infatti, sono custoditi grammofoni d'epoca, lettere, quaderni di bambini con disegni e pensieri sul momento storico che stavano vivendo. Ricordiamo la sala statunitense (Fig. 4) dove è possibile ammirare i piani di insediamento e organizzazione territoriale, fumogeni, ricetrasmittenti, bossoli di artiglieria pesante. La sala tedesca (Fig. 5), posta subito dopo, raccoglie elmetti, borracce, kit per l'automedicazione, pomate per i piedi e una rarissima confe-



Fig. 4 Sala statunitense.



Fig. 5 Sala tedesca.



zione di profilattici. La sala italiana ripercorre il dramma dei nostri soldati, impegnati in guerra con artiglieria e dotazioni militari risalenti alla prima guerra mondiale, in taluni casi addirittura all'Unità d'Italia: infatti, è possibile capire dagli oggetti esposti l'arretratezza nella quale versavano rispetto agli antagonisti, siano stati essi tedeschi o alleati. In ultimo è posta la formazione inglese della quale si conservano diversi reperti come elmi o schegge di bombe. Agli spazi tematici si affiancano altre due sale: la prima utilizzata per conferenze, dibattiti e mostre d'arte contemporanea, che contribuirà a mantenere attiva la vita culturale del museo, mentre la seconda, di indubbio fascino, è denominata "Sala emozionale". Il montaggio di alcuni filmati originali d'epoca, girati dagli stessi soldati, ha reso possibile ripercorrere gli attimi cruenti dello sbarco via mare, via terra e via aerea. I suoni e i video sono mescolati per restituire un effetto duro, ma fortemente simbolico. A tal proposito bisogna ricordare che Sophis, società affidataria della struttura, nonché realizzatrice del museo, ripudia la guerra e ogni forma di violenza, lavorando per testimoniare anche la crudeltà delle azioni militari.

Il MOA si presenta al pubblico come un museo dinamico, fuori dai soliti schemi statici, con una grande esposizione di reperti, procurati da collezionisti locali, che a rotazione troveranno spazio all'interno delle vetrine. Si organizzeranno, inoltre, vernissages e mostre d'arte grazie alla collaborazione di Officina 31, presentazioni di libri, concerti, dibattiti, mostre ed eventi a tema. Vuole essere un polo di attrazione culturale a 360 gradi che guarda ai grandi musei esteri come il Centre Pompidou di Parigi o lo Stedelijk Museum di Amsterdam. Il messaggio che vuole lanciare, in piena crisi economica, è che la cultura non deve essere ristretta a un solo ambito, ma abbracciare musica, cinema, fotografia, arte e alta gastronomia, soprattutto qui alle porte del Cilento, dove il medico statunitense Ancel Keys, sbarcato nel 1943 con un contingente militare, "inventò" la dieta mediterranea.

Si auspica che questo spazio divenga ben presto un centro culturale di alto livello dove i visitatori più desiderosi potranno soddisfare la loro curiosità, approfondire tematiche nella biblioteca che a breve verrà allestita e partecipare alle iniziative promosse. Il MOA rispecchia la visione multidisciplinare dei musei che negli ultimi anni si sta affermando nel mondo. Purtroppo presenta alcune lacune che dovranno esser colmate: infatti, ai corridoi ampi e ben illuminati, si contrappongono al-



cune sale buie e minimali, manca un impianto di video-sorveglianza, fondamentale per chi vuole abbattere le barriere tra bene e fruitore, le teche sono sprovviste di allarme a contatto e di luci interne così da non poter cogliere i dettagli di ogni oggetto. Si nota un accenno di superficialità nella realizzazione delle didascalie: sono solo in lingua italiana, si limitano a dare informazioni nozionistiche, senza mai addentrarsi nello specifico, nemmeno per gli oggetti più interessanti e rari.

Il museo merita una visita anche per i preziosi affreschi di Ottavio Paparo, datati al 1590-1594 e posti nelle lunette dei corridoi. Il ciclo di affreschi si può mettere in relazione con le lunette dei *chiostri* di Sant'Antonio a Polla e di San Francesco a Padula. Questi presentano tra loro molte affinità sia per i temi religiosi trattati (San Francesco in preghiera davanti al Crocefisso di San Damiano; San Francesco che vuole donare soldi al prete della Chiesa di San Damiano; San Francesco salvato dalle ire del padre; San Francesco che rinuncia ai beni davanti a Guido, vescovo di Assisi, ecc.), sia per il linguaggio stilistico dell'artista, sia per le soluzioni spaziali adottate. Gli affreschi dei chiostri rappresentano un tassello fondamentale per ricostruire la vicenda storico-artistica tra il Vallo di Diano e la Piana del Sele tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, con rapporti sia con la Basilicata, sia con Napoli, con un'attenzione particolare alle pitture murali della Certosa di San Martino.